

Gregorio Turonese racconta che il concorso dei cristiani era numerosissimo a quelle crite che chiudevano i corpi di San Crisanto e di Santa Daria (1). Gl' imperadori vi fecero morire un gran numero di fedeli, e ne fecero colmare tutti gli aditi che non furono discoperti che assai dopo il regno di Costantino.

La catacomba di Calisto stendesi per quasi sei miglia: ivi i fedeli deposero i corpi dei Santi Pietro e Paolo, quando temettero, durante le persecuzioni del III secolo, che non ne fossero violati i sepolcri: vi seppellirono successivamente quattordici papi e centosettanta martiri. L'ingresso di queste grotte è nella chiesa attuale di San Sebastiano *fuor delle mura*. Sopra la porta è scritto questo passo di S. Girolamo:

« Mentre giovinetto ero a Roma ed attendevo agli studii delle liberali discipline, era solito la domenica, d' andar a visitare i sepolcri degli Apostoli e de' Martiri con altri giovani della mia età che studiavano con me. Spesso anche percorrevamo que' sotterranei, incavati nella profondità della terra, le cui pareti a destra e a sinistra sono coperte di scheletri. Que' luoghi tanto sono oscuri,

la di San Calepodio, nella chiesa di San Pancrazio; di San Zenone, nella chiesa dei SS. Vincenzo ed Anastasio ecc. Questa contiene le reliquie di diecimila martiri.

(1) Gregor. Tur., *Miracula*.

che si verifica ivi quasi il detto del profeta: *descendano vivi nell' inferno*. Talora un fioco barlume, penetrando un' angusta apertura, tempera il silenzioso orrore delle tenebre; ma se movete ancora un passo, vi ritrovate in una profonda notte, e tornavi a mente il verso di Virgilio: *Da ogni parte l' orrore e sino lo stesso silenzio ci stringono l' animo di spavento* » (1).

Or quand' io ho percorso questi santi luoghi, eravamo in tre giovani, i quali, come Girolamo, ci davamo con gioja al piacere dello studio: figliuoli di quella civiltà leggiera che sfiora tutto, che cerca commozioni e rimembranze, che esamina le pietre dei templi, le ruine dei palazzi col zelo d' un' età in cui sono

(1) *Dum essem Romae puer et liberalibus studiis erudirer, solebam cum caeteris ejusdem aetatis et propositi diebus dominicis, sepulcra apostolorum et martyrum circumire, crebroque cryptas ingredi, quae in terrarum profunda defossae, ex utraque parte ingredientium, per parietes habent corpora sepultorum; et ita obscura sunt omnia ut propemodum illud propheticum compleatur, descendant ad infernum viuentes; et raro desuper lumen admissum horrorem temperat tenebrarum ut non tam fenestra quam foramen demissi luminis patet: rursusque pedetentim acceditur et caeca nocte circumdatis, illud Virgilianum propositum:*

Horror, ubique animos, simul ipsa silentia ter-

(*rent.*

(*Comment. in Ezechiel.*)

tutte vive ancora le illusioni, ma sì anche con quella fede cristiana che più possente è ancora dell'immaginazione, e che comune era a noi tre. Un vecchio monaco accese una lampa e ci precedè nella scala tortuosa ed ineguale. Egli camminava veloce, perchè i suoi piedi erano avvezzi a quel suolo sdrucchiolevole ed aspro: la lampa mandava appena un fioco barlume e vacillante fra i vapori che l'accerchiavano. Lo chiamai una volta, e la sua voce sepolcrale risuonò debolmente sotto quelle basse volte; ed ei camminava sempre; e noi lo seguivamo abbassando il capo, urtando ad ogni passo contro le muraglie, nel cui spessore riposano pontefici, martiri, vergini, tanto sono anguste le vie di questa città della morte! Ivi, ne diceva il religioso, era il corpo di Santa Cecilia: ecco il luogo dove dormiva un vescovo: questa nicchia più grande era un santuario; questa pietra più alta, un altare! Ecco l'umile tabernacolo dove era esposta l'ostia santa alla venerazione dei santi: perchè allora santità e cristianesimo erano quasi la stessa cosa. Trovammo molte lampade in terra col monogramma di Cristo, di cui si servivano i fedeli. Ah! quanto volentieri in mezzo a tutti quei viventi testimonii d'un'età di fede e di coraggio, avremmo voluto udire ancora i canti dei predestinati, le parole di pace dei confessori, le fervorose preghiere dei neofiti ed i pii ammaestramenti dei Soteri, dei Dionigi, degli Aniceti, virtuosì pontefici che si sottomettevano alle avversità con un ineffabile sacrificio, ed accoglievan con ringraziamenti i giorni malvagi!

graziamenti i giorni malvagi! — I miei amici ed io eravamo compresi da un'indicabile commovimento: le diversità dell'indole, della vita o delle usanze, tutto erasi confuso in un medesimo sentimento di rispetto, in una trista e profonda riflessione sopra il nostro tempo e sopra noi stessi. Il freddo che c'investiva, la lampada che lentamente si consumava, a gran pena ci distolsero da que'sepolcri, tanto vi è grande la religione, e tanto vi compariscono alte e sublimi le virtù cui l'uomo può aggiugnere (1). Nelle catacombe si sono scoperti la maggior parte dei monumenti che ci restano della chiesa primitiva: que' calici, quelle patene di vetro, que' cucchiaj eucaristici, *ministeria sacrata*, che non potevano esser toccati che dai ministri dell'altare, e quegli strumenti di supplizio che servivano al trionfo dei santi. Vi aveva dei piccoli calici pei preti, e dei grandi dove i fedeli attingevano il vino sacro per mezzo di tubi, *fistulae, arundines*. Le lampade avevano spesso la forma d'una colomba, mistica unione dei due simboli particolari a quello spirito di verità che Gesù Cristo mandò al mondo per illuminarlo sempre, *ut maneat vobis in aeternum*. Sull'altare erano esposti i dittici di metallo o di

(1) Bosio, Aringhi, Bottari, d'Agincourt hanno coi più minuti particolari tracciato il quadro delle Catacombe. Veggasi, fra l'altre opere curiose, *Roma Subterranea — Osservazioni sopra i Cimiterii de'SS. Martiri e antichi Cristiani di Roma*.

avorio dov' erano iscritti i nomi de' santi, ed inciso qualche fatto della scrittura. Chiamavansi *dittici* perch' erano divisi in due scompartimenti che si ripiegavano l'uno sopra l'altro: la qual cosa più facilmente permetteva che ne' tempi di persecuzione si nascondessero.

Nelle catacombe trovasi l' origine di molte fra le nostre pie usanze. San Sisto I ordinò che nel santo sacrificio si cantasse il Trisagio, *sanctus, sanctus, sanctus Dominus Deus Saboth*. San Telesforo volle che la notte del Natale fosse consacrata per la celebrazione della messa, e che le prime parole de' cristiani fossero allora le parole degli Angeli: *Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus*. In ogni casa doveva esservi acqua dell' aspersione, *aquam sparsionis*, benedetta e mista di sale. Igino con maggior precisione determinò i diversi gradi della gerarchia. Aniceto vietò ai preti le lunghe chiome de' pagani. Pio e Vittore stabilirono la Pasqua in domenica (1). Nelle adunanze de' cristiani, l' altare era coperto di cerei, per illuminare le tenebre delle catacombe. Nei luoghi di preghiera si vedevano poche opere d' arte. Il cristianesimo aveva trovato l' arti in sul decadimento, nè era ancor venuto il tempo da dar loro nuovo impulso. Proscritti, perseguitati come bestie feroci, celan-

(1) Per questi particolari si veggia il Catalogo di Felice IV ed il *Liber Pontificalis*. Le lezioni del *Breviario Romano* le riproducono quasi tutte.

dosi nei sotterranei per adempiere le cerimonie del loro culto, i primi discepoli della fede non avevan tempo che di pregare e di soffrire. Si aggiunga che lungamente fu ad essi vietata la scoltura, per la rimembranza degl' idoli. Le sole immagini ammesse erano simboliche: erano palme, cuori, croci, il mistico triangolo, uva, pesci, agnelli, colombe. Dappoi sui vasi sacri si dipinse l' arca di Noè, la barca di San Pietro, la tentazione di Adamo e d' Eva, la moltiplicazione dei pani, il buon pastore, le immagini degli Apostoli improntate de' caratteri tradizionali, ma principalmente ed in ogni luogo quella di Gesù, la cui giovinezza diffondeva una dolcezza incomparabile sopra la meditazione sua espressione. Si fece quindi prova nell' arte del basso-rilievo per ornarne i sarcofagi. Sopra i sepolcri cristiani non troviamo liete rappresentazioni, folli giocondanze come sui sepolcri antichi, ma pensieri di consolazione e di speranza significati con affettuosa semplicità. Ora Elia rapito sopra un carro di fuoco; ora Giambattista che predica nelle valli e sui monti. Un antico sarcofago ci rappresenta Gesù Cristo che invia i suoi discepoli a promulgare la fede pel mondo: *Ite et docete omnes gentes*. Sta sopra uno scoglio da cui fluiscono torrenti d' acqua viva, ed a cui un vecchio, simbolo del gentilesimo, viene a dissetarsi. Il numero di questi primi monumenti del cristianesimo era assai considerevole: si ammontichiavano nelle cappelle delle catacombe, e le parole bibliche che vi erano sculte aggiungevano,

mediante la maestosa loro semplicità, un nuovo incanto a quelle gloriose rimembranze. L'arte tace, e dispara al cospetto di quella pietà dei tempi primitivi, di quella viva fede, di quell'amore ardente, di quegli estremi omaggi resi ad uomini oppressi dal potere, rinnegati dal mondo, e che fedeli alla loro vocazione *erano trapassati operando il bene*. La religione era allora nell'età militante, erale d'uopo gettar le fondamenta dell'edificio, propagare i suoi dommi, farne come la base delle leggi, dei costumi, e rovesciare per ricostruirle di nuovo, tutte le credenze delle nazioni. In quel tempo le arti e le lettere svanivano. Ma quando la religione, alta e dominante, ebbe compito l'opera sua, quand'ebbe fortemente costituita la società, allora i suoi rami si stesero: essa secondò lo spirito umano, lo punse da ogni parte, e con la sua face illuminò le nuove sue investigazioni.



CAPITOLO III.



Siamo appena da jeri, e già riempiamo tutto, le vostre città, le vostre isole, le vostre castella, i vostri borghi, i vostri campi, le vostre tribù, il palazzo, il Senato, non vi lasciamo che i vostri templi.

Tertulliano.

Se medito due ore in riva al Tevere, sono tanto dotto come se avessi studiato otto giorni.

Balzac.

SOMMARIO

Dottori della Chiesa. — Santità de' pontefici romani. — Prime Chiese. — *Santa Maria in Trastevere*. — *San Calisto*. — *Santa Cecilia*. — Cronaca di Santa Cecilia. — *San Pancrazio*. — *Santa Pudenziana*. — *Santa Prisca*. — Rilassamento. — Canon penitenziarii. — Persecuzioni. — San Crisanto e Santa Daria. — San Lorenzo. — Sant' Ippolito. — San Sebastiano. — Sant' Aglae. — Sant' Agnese.

TERZO SECOLO

I primi anni del terzo secolo videro apparire due opere che segnano un'epoca nella storia ecclesiastica, l'*Apologetico* di Tertulliano ed il suo libro delle *Prescrizioni*. Era la difesa del cristianesimo che si levava alla più viva e più copiosa